

Un sistema per farsi carico del fine vita

Curare quando non è più possibile guarire. Questo il titolo del convegno organizzato dall'Azienda per i Servizi Sanitari n.1 Triestina in collaborazione con la Sisp-Società italiana di cure palliative e la Simg - Società italiana di medicina generale nel quadro delle iniziative del XVIII Congresso nazionale della Sisp-Società italiana di cure palliative. Al centro dell'incontro, rivolto in modo particolare ai medici di famiglia e agli operatori del territorio, l'approccio palliativo e la sua etica, la continuità delle cure, la relazione tra il paziente e l'operatore, la comunicazione, i farmaci e le azioni che da subito si possono mettere in atto per aiutare chi soffre.

"Si tratta di un tema molto complesso su cui ancora oggi si registrano resistenze culturali - spiega Fabio Samani, direttore generale dell'Ass - . La legge ci dà ora l'opportunità di strutturare al meglio il sistema di cure perché sostenga sia le persone sia il loro contesto familiare. E' dunque necessario sviluppare ulteriormente gli sforzi

già messi in atto da tanti professionisti mettendoli in rete e dando vita a un sistema che metta al centro le necessità del malato".

Per seguire chi è affetto da una patologia cronica o è giunto alla fine della vita, non sono infatti sufficienti le competenze strettamente sanitarie. Ma diventano indispensabili un'attenzione alla persona e ai familiari che se ne prendono cura, una capacità di relazione e d'ascolto e una competenza a gestire gli aspetti anche economici o logistici della cura che non possono risiedere in un'unica professionalità ma chiamano in causa una pluralità di operatori.

L'Ass è stata inoltre presente al Congresso della Sisp presentando le proprie esperienze in tema di assistenza a domicilio e gestione del dolore e illustrando le finalità e il lavoro della commissione, di recente istituzione, per la promozione della cultura del non dolore e del morire con dignità nel proprio letto.

